

GUGLIELMO MARCONI

31
121

SCIENZA E FASCISMO

ROMA

MCMXXXII - ANNO XI

Publicato nel Decennale della Marcia su Roma in "Il Popolo d'Italia",
il 28 Ottobre 1932-X e in "La Ricerca Scientifica", del Consiglio Nazionale
delle Ricerche - Anno III - Vol. II - N. 9-10 Novembre, 1932 - XI

Non sono mai riuscito a ben comprendere come in alcuni ambienti stranieri si sia formata e diffusa la leggenda della poca simpatia del fascismo per la scienza ed in genere per la cultura.

Nulla di più ingiusto di questa falsa leggenda. Nè il fascismo come dottrina, nè il fascismo come regime di governo, ha mai avversata la scienza e tanto meno la cultura. Anzi io mi propongo di dimostrare come la organizzazione e l'incoraggiamento che il governo fascista ha dato alla scienza ed alla ricerca scientifica, su cui la scienza tutta si appoggia, sieno razionali e fecondi di risultati.

Oggi, sempre più la scienza è ritenuta non solo il campo dove l'intelligenza umana si afferma e si innalza verso Dio, ma anche il mezzo per aumentare il benessere degli uomini, per renderli più buoni e più felici, se di felicità si può parlare in questa vita così misteriosa nella sua essenza.

I fenomeni sociali ed economici e di conseguenza i fatti politici sono ognora più influenzati dalle conquiste della scienza; la nobile gara dei ricercatori porta continuamente a risultati concreti che vengono utilizzati a beneficio dell'umanità.

Ecco perchè tutti i popoli, tutti i governi si affannano a dare mezzi e nuove energie al silenzioso esercito dei loro uomini di scienza che con tenacia e con fede affrontano le lunghe viglie della meditazione, dell'osservazione e dell'esperienza.

Il governo fascista questo ha fatto, questo sta facendo, questo continuerà a fare.

Con visione chiara esso ha ritenuto che i focolari di cultura sono per un popolo elementi incalcolabili di forza. Sono di ieri le parole del Duce che assicurava che questi focolari, creati attraverso i secoli nelle nostre Università, spesso sormontando con pena difficoltà gravi, sempre documenti dell'alta civiltà di nostra gente, non saranno toccati. Il regime fascista tende non a distruggere ma ad edificare.

Nonostante che i tempi sieno così duri per tutti, noi vediamo nelle Università un fervore di vita e di rinnovamento. Le nostre vecchie Università con sacrifici ingenti fatti dallo Stato, per quanto col generoso intervento degli Enti locali, per l'opera indefessa, piena d'abnegazione, dei nostri studiosi, sono state, si può dire tutte rinnovate, con la visione lungimirante dell'alto significato che esse hanno nella vita di una nazione, fiera delle loro mirabili tradizioni.

Ed è tutta un'opera vigile e appassionata da parte del Governo che nella direzione dell'Istruzione superiore, ha una delle migliori e più benemerite sue amministrazioni.

Ricordo il documento col quale il Capo del Governo presentò al Parlamento il disegno di legge per l'assetto edilizio dell'Università di Roma, con

cui venne risolta una vessata questione che si trascinava da anni troncando indugi e difficoltà che in altri tempi sarebbero stati insormontabili.

Ma il governo fascista non limita la sua azione allo sviluppo ed al miglioramento delle Università.

Due grandi Istituti furono da esso fondati, con compiti diversi ma coordinati fra loro, con funzioni altissime per la vita scientifica del paese, la Reale Accademia d'Italia ed il Consiglio nazionale delle Ricerche.

La Reale Accademia d'Italia rappresenta, nella mente del Capo del Governo che la promosse, ripeto le sue stesse parole, un centro vivo della cultura nazionale, che alimenta e promuove il movimento intellettuale, secondo il genio e le tradizioni della nostra gente e ne diffonde l'efficacia oltre i confini della patria e soprattutto contribuisce a formare quella comunione degli intelletti, con la quale è possibile agli italiani affermare il primato nelle arti e nelle scienze che fu più volte nostro, riconducendoli verso quella universalità che è caratteristica dell'intelletto italiano e che rifluse attraverso Dante, Tommaso D'Aquino, Galileo e Leonardo da Vinci.

E questo concetto è tradotto in termini precisi nell'articolo della legge che istituisce la Reale Accademia d'Italia e ne determina i compiti:

«L'Accademia d'Italia ha per iscopo di promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, di conservarne puro il carattere nazionale, secondo il genio e le tradizioni della stirpe e di favorirne l'espansione e l'influsso oltre i confini dello Stato».

L'Accademia d'Italia è divisa in quattro classi: scienze morali e storiche, scienze fisiche matematiche e naturali, lettere, arti. Il campo scientifico dell'Accademia è dunque riservato alle due prime classi. Per le scienze morali e storiche, fu coordinata alla Reale Accademia d'Italia l'Unione Accademica Nazionale, la quale ha per iscopo la collaborazione italiana alle ricerche e pubblicazioni promosse dalla Unione Accademica internazionale nell'ordine delle scienze filologiche, archeologiche, storiche, morali, politiche e sociali.

Collegato con gli scopi della Reale Accademia d'Italia, ma nettamente distinto è il compito ben definito del Consiglio delle Ricerche.

Il Capo del Governo nel suo messaggio, documento mirabile di lucidità e di chiarezza, che egli mi rivolse quando mi affidò l'incarico, così pieno di responsabilità, di governare quest'organo d'importanza fondamentale per l'economia del paese, così diceva:

«La necessità di un coordinamento e di una disciplina nelle ricerche scientifiche, ora così intimamente legate al progresso tecnico ed economico del paese, mi spinse a costituire un organo bene attrezzato a questo altissimo compito nazionale.

La geniale invenzione nasce quasi sempre nel cervello dell'uomo isolato, ma solo l'opera tenace di pazienti ricercatori, con mezzi larghi ed adatti, può efficacemente svilupparla ed utilizzarla. Un paese come il nostro, povero di materie prime, denso di popolazione, ha assoluto bisogno di una rigida organizzazione per poter risolvere rapidamente ardui problemi, per evitare sperperi d'energia, di denaro e di tempo.

Al Consiglio nazionale delle Ricerche ho affidato questo compito pieno di responsabilità. Esso può contare nell'aspra sua opera, su tutto il mio appoggio».

Infatti nella lotta, ora divenuta così intensa fra i popoli, per la con-

quista del benessere, l'importanza della ricerca scientifica è decisiva. Se nel cervello dell'uomo isolato nasce quasi sempre l'idea geniale, è solo l'esercito dei pazienti ricercatori nei ben attrezzati laboratori, che può dare le armi ad un popolo per vincere nella dura lotta economica. E' quest'esercito che può dare la riduzione dei costi di produzione per le industrie, la fertilità del suolo, l'indipendenza dalle risorse naturali degli altri paesi meglio dotati dalla natura, la tranquillità della sicurezza.

La ricerca scientifica è una continua avanzata di questo piccolo esercito di ricercatori; ottenuto un risultato, un altro se ne profila immediatamente.

Tutto è da aspettarsi in questo campo. E' perciò che l'organizzazione della ricerca scientifica è ora una delle necessità più urgenti per un popolo. La vediamo in tutti i paesi intensissima, in alcuni affannosa. Questo è il compito del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Appare quindi chiaramente che di tutti i mezzi, di cui un Governo dispone, per aiutare lo sviluppo scientifico di un paese, il Governo fascista ha usato largamente ed efficacemente. Ha onorato la Scienza e gli studiosi, ha aiutato i centri di cultura, permettendo per alcuni di essi il rinnovamento completo, come nessun Governo precedente era mai riuscito di fare, ha istituito infine e curato con provvedimenti sagaci e coordinati i due grandi Istituti ai quali affidò il compito di centri propulsori della scienza italiana, l'Accademia d'Italia per le scienze speculative, e l'alta cultura in generale, il Consiglio Nazionale delle Ricerche per le scienze sperimentali e le loro applicazioni alla vita pratica ed economica del paese.

Con una recente legge infine il Governo fascista ha disposto che il parere del Consiglio sia obbligatorio per i regolamenti proposti dalle varie amministrazioni dello Stato su argomenti tecnici e scientifici. In tal modo il Consiglio ha assunto le funzioni altissime di principale organo tecnico consultivo dello Stato.

Noi troviamo in tutto ciò un ordine e un'armonia di criterio e di indirizzo evidenti, l'indice di un sistema e di un piano già ben delineato e che va sempre più organicamente sviluppandosi.



Nel campo internazionale l'Italia fa ora parte di due grandi organismi tecnico-scientifici: l'Unione Accademica internazionale ed il Consiglio internazionale delle Unioni scientifiche. La partecipazione dell'Italia ai lavori dell'Unione Accademica internazionale fu attiva e invero notevole. Sia per il *Corpus vasorum Italiae*, sia per la *Forma Italiae*, sia per il *Dizionario della latinità del medio evo*, per opera di valorosi studiosi, l'Italia figura in uno dei posti più degni. Il Consiglio delle Unioni scientifiche rimpiazza l'antico Consiglio internazionale delle ricerche che per un complesso di ragioni non era riuscito ad adempiere efficacemente ai compiti per i quali era stato istituito e dal quale l'Italia s'era ritirata fin dal 1930. Il nuovo istituto, sorto con un'organizzazione profondamente diversa, merita invece tutta la nostra fiducia, e riteniamo specialmente utile ed efficace l'iniziativa che sta ora attuandosi, di costituire un grande Comitato internazionale per lo studio degli strumenti scientifici e dei metodi di ricerca. Il Consiglio, in una recente riunione tenuta a Londra dal suo Comitato esecutivo, ha anche affrontata la questione dei rapporti con gli organismi scientifici dipendenti dalla

Lega delle Nazioni e un'apposita Commissione di tre membri, fra cui il prof. Magrini del nostro Consiglio delle Ricerche, fu incaricata degli accordi relativi già ora in parte conclusi collo scopo di evitare nel campo internazionale interferenze e duplicazioni nel trattare le stesse questioni.

L'Italia partecipa attivamente ai lavori delle diverse Unioni del Consiglio in modo che nelle Assemblee che si riuniscono periodicamente il nostro Paese è sempre degnamente rappresentato.

Anche per i congressi scientifici sia per i nazionali, sia per gli internazionali che si riuniscono in Italia, è stata studiata e tradotta in atto una procedura che tende ad assicurarne la disciplina affinché essi riescano veramente utili all'incremento della scienza ed una giusta distribuzione per le diverse materie, nel tempo e nelle sedi di riunione.

Così pure le delegazioni italiane che sono inviate a rappresentare il nostro governo e la scienza italiana nei congressi internazionali, ai quali il nostro paese partecipa ufficialmente, sono scelte con cura particolare e ad esse viene sempre assegnato un capo responsabile. In questo modo sono stati in gran parte eliminati i gravi inconvenienti che di frequente si verificavano in altri tempi, quando le rappresentanze italiane mancavano spesso di qualsiasi affiatamento e fra gli italiani partecipanti al congresso si avevano atteggiamenti nettamente contraddittori, senza alcun senso di disciplina nazionale.

Anche per la tutela e l'incoraggiamento degli inventori meritevoli un notevole passo avanti ha compiuto il governo fascista. Da una parte la nuova legislazione sulla proprietà intellettuale costituirà un progresso notevole in questo senso, ma soprattutto è con l'unificazione dell'esame delle invenzioni ormai realizzata per l'iniziativa del Consiglio Nazionale delle Ricerche che il problema fu portato sul terreno pratico.

Questa è l'opera del Governo.



Esaminiamo ora come hanno funzionato i nuovi organi ai quali il governo fascista affidò lo sviluppo scientifico del paese.

Non credo di soffermarmi sull'opera di dettaglio svolta dalla Reale Accademia d'Italia per l'incremento delle scienze.

Con premi cospicui a studiosi meritevoli, con pubblicazioni di lavori di notevole importanza, con borse di studio, la sua opera è vasta e complessa; ricordo la decisione recente di pubblicare le opere dello Spallanzani.

Ma basterebbe il convegno di fisica nucleare convocato dall'Accademia a cura della fondazione Volta, avvenimento di importanza scientifica in vero eccezionale, per mettere in evidenza l'azione efficacissima svolta per il progresso della scienza.

Al convegno dedicato al tema sulla Fisica nucleare furono invitati e parteciparono circa quaranta scienziati italiani e stranieri, fra i quali alcuni dei maggiori che nel mondo si affaticano sui problemi della fisica teorica. Il tema trattato: «nuclei ed elettroni» fu di altissima importanza perchè concerneva la struttura dell'atomo, ritenuto base materiale di tutto il creato.

I risultati di queste ricerche ci riportano al concetto positivo, del resto

antichissimo, della unità della materia, che era in fondo l'idea degli alchimisti tanto derisi dai grandi chimici e scienziati del secolo scorso.

Già si è potuto ottenere l'idrogeno dall'azoto, dall'alluminio e da altri elementi, dimostrando brillantemente, una volta per sempre, che la trasmutazione degli elementi non è più un'utopia, ma è già diventata, per quanto finora entro limiti ristretti, possibile. Ora, dove ci porterà il futuro? La grande importanza di questi studi elevati è ancora difficile oggi a valutarsi.

Ma è vanto della Reale Accademia di avere chiamato da ogni parte del mondo gli scienziati più illustri a trattare e a discutere di questo argomento. Molti chiedono se un giorno sarà possibile utilizzare l'energia veramente enorme contenuta nei nuclei degli atomi. Noi questo ancora non sappiamo; ma molti hanno piena fiducia che nel nucleo atomico sieno celati tesori immensi che potranno, in un futuro prossimo o lontano essere utilizzati a beneficio dell'umanità.



Al Consiglio Nazionale delle Ricerche il Capo del Governo affidò il compito delicatissimo del coordinamento e della disciplina delle ricerche scientifiche.

In Italia mancavano i grandi Laboratori che in molti altri paesi diedero modo di sviluppare intensamente le applicazioni scientifiche a favore della economia generale del paese. Ma il Consiglio, pure proponendosi subito, come essenziale per la sua attività, l'impianto di almeno tre grandi laboratori, uno per la Fisica, uno per la Chimica, uno per la Biologia, dove si potessero affrontare i problemi di queste scienze che hanno bisogno di mezzi speciali di indagine e per i quali i laboratori esistenti non sono attrezzati, decise di iniziare senza ritardo, la esecuzione di programmi pratici di ricerche sistematiche, utilizzando il più possibile i Laboratori scientifici delle R. Università, delle Scuole d'Ingegneria e delle altre Scuole Superiori, gli altri Laboratori dello Stato ed anche di Ditte industriali.

Si può dire che ormai il terzo ciclo annuale di ricerche stia per compiersi ed i risultati ottenuti sono dei più soddisfacenti.

Un programma di massima per le ricerche sperimentali più importanti per l'economia del nostro paese, fu accuratamente preparato, e dei problemi messi allo studio accennerò ai più importanti: uso dell'alcool come carburante, utilizzazione degli antidetonanti, utilizzazione economica dei combustibili solidi, adattamento dei forni e delle caldaie a tipi di combustibili poveri.

Un secondo gruppo considera: la produzione della cellulosa, la preparazione della glicerina per fermentazione, la possibilità d'impiego dei lubrificanti nazionali.

Un terzo gruppo: i metodi più adatti per l'arricchimento dei minerali poveri nazionali, la lavorazione completa in Italia dei minerali italiani, l'utilizzazione agrario-industriale della leucite, la fabbricazione del vetro speciale di ottica, gli alti refrattari, le applicazioni termiche dell'energia elettrica, le leghe leggere ed ultra leggere, gli acciai speciali.

Un quarto gruppo: i problemi dell'alimentazione del bestiame, lo sviluppo intensivo della avicoltura, i problemi della fertilizzazione del suolo con speciale riguardo alle condizioni dell'Italia meridionale ed insulare, la depurazione e l'utilizzazione delle acque di rifiuto, il trattamento e l'utilizzazione delle spazzature cittadine, l'utilizzazione integrale degli agrumi.

Un quinto gruppo infine comprende gli studi per l'utilizzazione del patrimonio idroterapico, la difesa contro la febbre tifoide, la difesa dell'infanzia dalle malattie gastroenteriche, il rapporto fra l'alimentazione e il gozzo.

E' questo un arido ma interessante elenco di argomenti sui quali il Consiglio delle Ricerche iniziò ricerche sistematiche, programma vasto e complesso, al cui svolgimento il Consiglio ha dato un'azione continua, già densa di risultati concreti, in un silenzio operoso e fattivo.

Fu in seguito, infatti, alle ricerche sperimentali del Consiglio delle Ricerche che fu promulgato il provvedimento legislativo per la miscela alcool-benzina al venti per cento di alcool. E quando l'Istituto nazionale per la Esportazione richiamò l'attenzione del Consiglio delle Ricerche sulla situazione di disagio creata all'industria delle essenze, dalla necessità di ricorrere al lavoro a macchina invece di quello a mano, per abbassare il costo di produzione, il Consiglio ha affrontato il problema, ha precisato le cause di deprezzamento delle essenze ottenute a macchina, le ha eliminate e ha suggerito il modo di produrre tipi che si identificano quasi con i prodotti a spugna. E così ancora in tanti altri casi.

Questa opera efficace è molto facilitata dal lavoro di alcune commissioni istituite per lo studio dei problemi più importanti, commissioni di specialisti che provano e che sperimentano, e che discutono insieme i risultati delle loro prove e delle loro esperienze; alcune con carattere permanente come la commissione per i problemi di combustibili, la commissione per i problemi dei fertilizzanti, la commissione per i problemi dell'alimentazione.

Di recente fu istituita un'altra commissione permanente che si occupa della valorizzazione del nostro magnifico patrimonio di acque minerali. Altre commissioni si occupano di particolari problemi, come quella da poco istituita per studiare il modo di impiegare l'olio d'oliva come lubrificante, come un'altra che sta eseguendo ricerche sperimentali, che hanno già dato interessantissimi risultati sulle corrosioni prodotte dalle correnti vaganti negli impianti cittadini.

Per alcune ricerche di particolare urgenza, quando erano deficienti i mezzi sperimentali, il Consiglio provvide già alla creazione di appositi istituti.

Ricordo il Centro radiotecnico sperimentale costruito a Torre Chiaruccia presso S. Marinella e l'Istituto nazionale di ottica fondato ad Arcetri presso Firenze. Altri istituti, attrezzati per particolari ricerche, stanno per essere creati.

Ma, non solo con le ricerche sperimentali, il Consiglio svolge la sua azione, esso si preoccupò di creare alcuni servizi la cui mancanza in Italia costituiva una causa di debolezza per la nostra organizzazione economica e per il progresso scientifico e industriale del nostro paese.

Fu istituito e ha già iniziato in Roma il suo funzionamento il Centro nazionale di notizie tecniche. Esso raccoglie e coordina, ricavandole dal maggior numero possibile di fonti, le notizie relative alle ricerche scientifiche e tecniche in corso nei diversi paesi, ai brevetti, ai risultati dei congressi internazionali e nazionali, alle pubblicazioni e in generale ai progressi realizzati nei vari campi dell'industria.

Tali notizie, mediante anche un largo uso della riproduzione fotografica possono essere inviate agli interessati che le richiedano.

La Bibliografia scientifica tecnica italiana viene pubblicata ormai con

grande regolarità per le seguenti discipline, riunite in cinque gruppi: Astronomia, Matematica, Fisica, Chimica, Geodesia e Geofisica, Geografia, Geologia, Biologia, Medicina, Ingegneria, Industria, Difesa nazionale, Agricoltura.

L'importanza di questa pubblicazione è veramente notevole; specialmente dall'estero sono giunte numerose manifestazioni di plauso e richieste continue che mostrano quanto sia apprezzata quest'opera poderosa alla quale partecipano tutti i Comitati tecnici del Consiglio nazionale delle Ricerche. Colla pubblicazione della Bibliografia fu inoltre possibile di riunire la collezione veramente completa di tutte le Riviste che si pubblicano in Italia, raccolta che non si trova in alcuna delle nostre Biblioteche.

Altro organo che sta per iniziare il suo funzionamento è l'Istituto centrale di calcolo al quale possono essere richiesti lo studio e la soluzione dei problemi d'analisi matematica che sorgono nelle scienze sperimentali e nelle applicazioni pratiche di tali scienze, con la condizione di pervenire a formule risolutive valutabili numericamente, con un assegnato grado di approssimazione.

L'Istituto si occupa anche di compiti più modesti con l'esecuzione e la verifica di calcoli tecnici di ogni genere e noi sappiamo quanto utile sarà per molte amministrazioni ricorrere a un organo di controllo di tal genere.

Non voglio passare sotto silenzio anche un'opera assai delicata e complessa cui sta ora attendendo il Consiglio delle Ricerche per desiderio del Capo del Governo: la raccolta cioè del maggior numero di cimelii dei nostri grandi uomini di scienza, che con le loro geniali invenzioni portarono l'Italia ad uno dei primi posti fra le nazioni benemerite della cultura e del progresso dell'umanità. Una raccolta di questi cimelii figurerà all'esposizione di Chicago del prossimo anno e poi sarà conservata a documentare la grandezza della nostra stirpe nel grande Museo delle Scienze che la nazione americana sta organizzando a Chicago.

Voglio ricordare ancora il grande Trattato di Fisica che il Comitato nazionale per la Fisica sta preparando, e prima di finire questo breve esame delle attività svolte da questo organo fattivo, accennare pure all'opera assidua, tenace svolta per la preparazione di abili ricercatori con borse di studio, con premi, con l'invio all'estero, con aiuti di ogni genere a giovani meritevoli e all'azione, che sta concretandosi praticamente, in relazione al compito affidato al Consiglio dalla legge recente che ne modifica l'ordinamento, per aiutare efficacemente l'affermarsi dei buoni prodotti dell'industria italiana.



Noi attraversiamo un periodo in cui la scienza si trova innanzi a problemi di un interesse senza pari. Nella lotta per la conquista delle forze della natura, l'uomo si trova ora come un viandante che per valli e per boschi dopo lungo cammino crede di avere raggiunta la meta e si trova d'improvviso al sommo di un'altura da dove domina un vastissimo orizzonte, completamente nuovo per lui, dove non riesce ad orientarsi.

Il fisico della fine del secolo scorso, sicuro della sua scienza, non immaginava certo questo aprirsi smisurato di nuovi campi dove tutto è da rifare mentre molti principii che egli riteneva canoni fondamentali sono crollati, molti altri sono traballanti.

Ricordo la singolare esperienza di Rutheford, in netta contraddizione con i principii della fisica che noi consideravamo come leggi, e che dimostrò

come in determinate circostanze l'atomo della materia ordinaria possa trasformarsi in un elemento diverso.

Ricordo il singolare mistero dei raggi cosmici di cui ignoriamo la provenienza e sospettiamo soltanto gli effetti, e che forse hanno una influenza sui fenomeni chimici e sui fatti biologici del tutto impreveduta.

Le onde elettriche cortissime che hanno dato fenomeni inaspettati nelle trasmissioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche stanno aprendo nuovi estesissimi campi alle applicazioni pratiche.

Anche nella biologia nuovi criteri, specie nel campo della genetica, aprono vastissimi orizzonti all'umanità; nella medicina è tutto un fervore di progresso, mentre la precisione sempre maggiore delle misure, i rapporti sempre più stretti fra la teoria e l'esperienza, i mezzi strumentali più potenti, rendono possibile un ritmo accelerato nella ricerca scientifica, dove ogni tanto balenano risultati insperati.

Valido aiuto sia all'industria, sia all'agricoltura la scienza può compiere miracoli. Ed entrando in un campo pratico per il nostro paese noi dobbiamo preoccuparci più che di ogni altra cosa, dell'agricoltura fonte prima della sua forza.

Bisogna ottenere che la terra dia molto di più, essa deve dare tutto quanto occorre, alla vita della nostra popolazione laboriosa e in continuo aumento, in aumento perchè sana di spirito e di corpo.

Il Consiglio delle Ricerche è pienamente convinto di ciò, esso si propone di agire con tutte le sue forze perchè le risorse infinite della scienza portino a questo risultato e noi sappiamo che molti problemi solo dalla scienza possono sperare una soluzione.

Compito quanto mai grave ed arduo. Ma per l'Italia anche un'altra esigenza rende il problema della ricerca scientifica più complesso che in molti altri paesi. Noi vogliamo che la macchina aiuti l'uomo ma non lo sostituisca, noi non possiamo trascurare le qualità più belle della nostra razza, la genialità e lo spirito di iniziativa che l'impiego esagerato della macchina tende a comprimere mentre noi tutti vogliamo che abbia sempre più a svilupparsi perchè sarà la fortuna della nostra gente che ci auguriamo sempre migliore. Non è il solo lato economico del problema che noi dobbiamo considerare ma anche il lato sociale.

Io volevo dimostrarvi che in Italia esiste armonia d'intenti fra il governo fascista e gli uomini di scienza perchè il progresso scientifico del paese non subisce soste ma si sviluppa sempre più, ad elevare la cultura ad aumentare il benessere. Spero di esserci riuscito. Posso anche dirvi, perchè ne ho avuto più volte personalmente la prova, che il Capo del Governo non solo vede con grande simpatia l'opera degli scienziati e vuole incoraggiarla in tutti i modi ma la considera, come tante volte ha ripetuto, essenziale per la forza e la grandezza dello Stato.